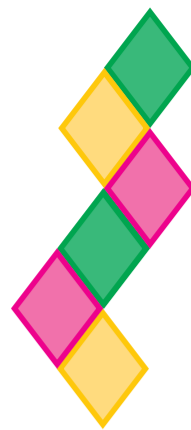


# Carnevale cocktail di antichi riti



BRUNO DEL FRATE



foto Donadoni

Il Carnevale è una festa relativamente recente che ha radici nel mondo antico. In essa riecheggiano derive mitologiche di Saturnali, Lupercali, Antesterie, Bacchanali e varia ritualità magico-religiosa mediorientale. L'usanza di mascherarsi, di infrangere le regole, il cosiddetto 'mondo alla rovescia', sono i tratti più significativi che riconducono questa festa a quelle ritualità trascorse, anche se oggi fortemente scoloriti. Forse rimangono, per certi versi, ancora ben marcati soltanto nel famoso Carnevale di Rio. Va detto che tali feste erano motivate dal rivolgimento cosmico che, in queste società d'allora, si attribuiva ad ogni inizio d'anno. Per dire che non c'era nulla di gratuito in questi riti di sapore orgiastico, anzi si può senz'altro dire, con una contraddizione apparente, che si trattava di un caos, di uno sconvolgimento sociale programmato. Sicché dopo un breve periodo di anarchia si ripristinavano le gerarchie socio-politiche di sempre che però, in funzione dei riti di

rigenerazione, venivano considerate completamente rinnovate. Insomma tutto aderiva al pensiero 'sacro' d'allora, e anche i riti orgiastici ne erano parte integrante.

Il carnevale, invece, dalla sua nascita in poi, non ha costituito mai nessuno dei suoi valori o disvalori legati al 'sacro'. In effetti il Carnevale, così come si è andato formando in epoca medievale e trasformando in quelle successive, è una festa contraria ad ogni morale che, spontaneamente, si è allargata a un periodo calendariale piuttosto lungo, per cui la Chiesa l'ha sempre convenientemente smussata e sminuita.

Eminentissimi studiosi, giustificano storicamente questo periodo relativamente lungo di trasgressioni, come valvola di sfogo che un tempo serviva ad evitare pericoli ben più gravi. Un po' come l'attuale violenza sui campi di calcio o gli eccessi del sabato sera. Violenze ed eccessi che vengono in qualche modo, diciamo così, digeriti dall'intero sistema socio-politico per paura di violenze ed

eccessi più estesi in caso di normative più cogenti delle attuali.

Ma questi sono solo degli esempi che, a esaminarli bene, ci porterebbero lontano dall'argomento trattato.

Certamente dalle nostre parti, dei carnevali di una volta c'è rimasto ben poco, con qualche eccezione, come, ad esempio, in quelli di Viareggio, Putignano per i carri allegorici in uso dal Rinascimento e Venezia per lo splendore delle maschere.

L'inizio del Carnevale, malgrado sia stata materia controversa — in alcune aree del Nord Italia ancora si dice: "Dopo Natale è subito Carnevale" —, da un certo punto in poi, si è stabilito di farlo coincidere con la festività di Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio. La fine, col Martedì Grasso. E' una festa mobile perché legata all'inizio della Quaresima, Mercoledì delle Ceneri, ricorrenza che dipende strettamente dalla Domenica di Pasqua.

Il significato della parola carnevale permane invece oscuro. C'è chi lo attribuisce alla frase latina 'Carni levamen', cioè sollievo per la carne, insomma l'essenza del divertimento, chi a 'Carnes levare', togliere le carni; e chi, infine, lo riferisce a 'Carni vale!', che vuol dire carne addio (cfr. "Calendario" di A. Cattabiani). Altra e più suggestiva interpretazione, che si perde nella notte dei tempi, ce la dà Ugo Winckler ne "La cultura spirituale di Babilonia", partendo dai festeggiamenti babilonesi in onore di Marduk il Salvatore. Tali festeggiamenti si svolgevano nel periodo di rinnovamento dell'anno zodiacale e prevedevano un corteo incentrato su un carro a forma di nave dove si ergevano insieme le rappresentazioni delle deità Sole e Luna. Per Winckler "E' il 'car naval', che ancora ai nostri giorni dà il nome alla festa e che conclude un anno vecchio e ne comincia uno nuovo. "Ciò spiegherebbe anche l'usanza dei carri allegorici di cui si fa ancora uso.

Sottovoce

## Autoescludersi dall'amore, perché?

"C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco.

Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo.

Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui..." (Luca 16,19-23).

Ricchezza e povertà, agiatezza e miseria, lautissimi banchetti e fame. Temi antichi quanto il mondo e che hanno inquietato coscienze ed innescato rivoluzioni. C'è chi vede nella ricchezza il risultato e il premio dell'intelligenza e della virtù, una specie di benedizione del cielo, e nella povertà il segno dell'inerzia e della fannullaggine. Non manca, ovviamente, chi pensa il contrario: se sei ricco, o hai rubato tu o i tuoi antenati, sfruttando il tuo prossimo o privandolo del suo. Il ricco è in altre parole un ladro, disposto a tutto, pur di mantenere i propri privilegi.

La parabola evangelica non va tuttavia letta in chiave sociale. Il peccato del ricco epulone non consiste nell'essere tale. No, il suo peccato è quello di non avere dato. Non un saluto o una parola al mendicante Lazzaro, lasciato fuori dal tavolo in compagnia dei cani, più pietosi del loro padrone. Il suo peccato è l'indifferenza assoluta: il mendicante "non esiste", è un "nessuno". E l'inferno del ricco è solo il prolungamento dell'abisso esistenziale del suo gelido egoismo e del muro che ha eretto tra lui e tutti i "lazzari" della terra. Una ratifica definitiva del suo stato di autoesclusione da ogni forma di pietà e di amore.

Nazzeno Capodicasa

## NOVITA' Edizioni Frate Indovino



### Un Erbario inedito Veneto (sec. XV)

L'Erbario inedito Veneto, svela i segreti delle piante medicinali ed è corredato da tantissime immagini a colori, dei vegetali presi in esame, eseguite con la tecnica ad acquerello, rappresenta un primo manuale di medicina popolare o meglio uno dei primi prontuari farmaceutici in dotazione dei medici dell'epoca.

Copertina stampata a colori  
su cartoncino plastificato  
Pagine: 240  
Dimensioni: 21 x 29,7 cm  
Prezzo: € 30,00 (spese di spedizione comprese)

Richiedere ai numeri telefonici:  
TEL. 075.506.93.42 - FAX 075.505.15.33  
o scrivere a: Frate Indovino - via Severina, 2  
Casella postale - 06124 - Perugia  
o alla casella E-mail: [info@frateindovino.eu](mailto:info@frateindovino.eu)